

nome di un gruppo di colleghi. Io, e i miei amici, nella votazione del dieci corrente, riaffermammo la nostra fiducia nel Ministero Salandra, perchè ci affidava sulla efficace continuità della nostra guerra fino al trionfo completo delle ragioni della civiltà e della libertà dei popoli contro la violenza brutale di una egemonia germanica. Il collega Ferri ha qualificato per asini noi 158 che votammo...

*Voci.* Acidi, non asini.

MOLINA. Avevo capito male. Vada pure per acidi; ma io posso qui rispondere che la nostra fiducia trovò largo consenso nella opinione pubblica del paese, ed oggi il modo come venne risolta la crisi, la permanenza nel gabinetto degli onorevoli Sonnino, Carcano e Orlando, le dichiarazioni dell'onorevole Boselli vengono a darci ragione, perchè quella continuità appunto che or ora ricordavo è il caposaldo del programma di governo del nuovo Ministero. D'altra parte la presidenza stessa dell'onorevole Boselli conferisce al suo gabinetto un altissimo significato del più puro patriottismo, della ferma volontà di voler guidare l'Italia al conseguimento dei suoi alti destini con salda fede, e per questo noi salutiamo favorevoli il suo avvento al potere.

La composizione del nuovo Ministero, per quanto forse eccessivamente pletorica, rappresenta però la concordia di tutti i partiti che qui dentro e nel paese si sentono sinceramente nazionali, e anelano oggi, sopra ogni altra cosa, la vittoria delle nostre armi gloriose. Sull'altare della concordia si immolino adunque tutti i nostri meschini dissensi di parte, e diamo forza al Ministero che della concordia nazionale è l'esponente. E alla concordia vada compagna indivisibile la fede, che si traduce in costanza di propositi, in sicurezza nel successo.

Mi piace qui ricordare un bel gesto di fede compiuto dall'onorevole Boselli appena giunto al potere: il suo nobilissimo telegramma, cioè, al generale Cadorna.

Sull'opera del Comando supremo si è voluto discutere da critici improvvisati e incompetenti, nei quali ha parlato più la passione di parte che la valutazione esatta degli avvenimenti e delle cause che li determinarono.

I fatti vennero prontamente a smentire le nefaste Cassandre ed oggi noi registriamo con orgoglio nuovi successi del nostro valorosissimo esercito. Ma anche prima degli

ultimi fortunati eventi il telegramma dell'onorevole Boselli aveva fatto giustizia di tante ingiuste insinuazioni ora sussurrate, ora apertamente dette, e meritamente rinsaldava la generale fiducia in colui che con tanto senno e tanto valore conduce le sorti della nostra guerra.

A questa il redimere le nostre terre ancora oppresse dallo straniero; a questa l'assolvere assai più vasto compito per le fortune a venire d'Italia.

L'onorevole Foscari, che ora vedo con piacere al potere, nel suo ultimo poderoso e mirabile discorso, prospettò alla Camera, affascinata dalla sua calda e commossa parola, tutto il problema Adriatico e Balcanico.

Nulla potrei io ora aggiungere a quanto egli già disse con tanta efficacia. Prendo atto però della compiuta adesione dell'Italia all'*ultimatum* presentato alla Grecia da Inghilterra, Francia e Russia, e aggiungerò: meglio tardi che mai.

Troppo a lungo è durato il nostro inconcepibile filellenismo, troppo a lungo ci siamo lasciati ingenuamente giuocare da quella gente senza fede.

Voglio credere che l'Intesa terrà fermo nel suo nuovo atteggiamento risoluto e che nessun'altra tergiversazione sarà oltre tollerata.

L'Italia attende che l'Epiro venga del tutto evacuato dai greci. Le sorti della nostra guerra non possono tollerare possibilità di insidie nemmeno da quella parte. (*Approvazioni*).

Ma i fini della spaventevole lotta che oggi funesta l'Europa, vanno assai al di là delle semplici rivendicazioni territoriali, o di limitate zone di influenza politica. L'immane guerra, tutti lo sanno, ha ragioni essenzialmente economiche, e la posta è la conquista del mercato asiatico. Questo è anche per noi di sostanziale importanza.

Bene lo comprese Giuseppe Mazzini quando, col suo intuito profetico, additava all'Italia la via verso il mondo asiatico, come quella sulla quale doveva diffondersi la civiltà del nostro genio e schiudersi nuove fonti di attività per il nostro lavoro, per i nostri commerci.

Comunicati ufficiali annunciarono il recentissimo accordo anglo-russo per le rispettive influenze in Persia e nell'Asia minore.

Ora io domando: l'Italia può forse mantenersi estranea agli accordi internazionali circa il destino della Turchia asiatica e dei paesi limitrofi? Non lo credo, perchè, se